

Calendario delle Sante Messe

LUNEDÌ 17 Aprile Lunedì dell'Angelo	ore 10.30 S. Messa, def. Giuseppa e Carmine.
MARTEDÌ 18 Aprile	ore 8.00 Lodi e liturgia della Parola. ore 18.00 S. Messa e vespero, def. Ceft Rosina, Giovanni e Giuseppe.
MERCOLEDÌ 19 Aprile	ore 8.00 S. Messa e Lodi, def. Galvani Elva. ore 18.00 Vespero
GIOVEDÌ 20 Aprile	ore 8.00 Lodi e liturgia della Parola. ore 18.00 S. Messa, adorazione e vespero, def. Sandro; Angela e fam.; Gioconda; Adamo.
VENERDÌ 21 Aprile	ore 8.00 S. Messa e Lodi, def. Francavilla Domenico e Donatella. ore 18.00 Vespero
SABATO 22 Aprile	ore 8.00 Lodi. ore 18.00 S. Messa, def. Umberto Meroni.
DOMENICA 23 Aprile Domenica in Albis	ore 9.00 S. Messa, def. Ugo, Enrichetta e Giulio. ore 10.30 S. Messa pro-popolo. ore 18.00 S. Messa, def. Vittorina, Adolfo e fam.

Ogni sabato dalle ore 15.00 alle ore 17.45 Ss. Confessioni

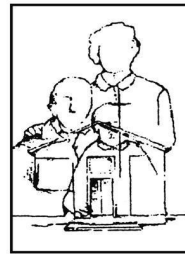
PREGHIERA O MONOLOGO?

La mia preghiera è ascoltarti Signore.
Ti do il mio tempo e il mio corpo il mio cuore le mie orecchie.
Entra tu in me la porta è aperta.
Nell'intimo fammi stare e restare con te.

Dammi la preghiera che prega per chi non sa pregare, per chi ti bestemmia per disperazione, per chi ti sbatte la porta in faccia, per chi nel tuo nome non dà da mangiare, chiuso non vuole dar niente e adora un dio che non sei tu.
Entra tu in me la porta è aperta

allarga il mio cuore tutto per te.
Fa' della mia preghiera un atto d'amore continuo.
Fammi essere amico di chi non ti conosce.
Fa' che io ti dia tempo e vita e non parole.
Aiutami e abbi pietà di me.

Ernesto Olivero
(da Avvenire)



Spirito Fraterno

Informatore settimanale della parrocchia Sacra Famiglia - Novate Mil.
02.35.61.866 - www.gmgnovate.it - sacra_famiglia@gmgnovate.it

Anno II - n. 29
16 aprile 2017

Il Risorto: annuncio di speranza

Quanta disperazione nei cuori per le difficoltà della vita, per l'incomprensione degli altri, per quello che vediamo attorno a noi, per le ingiustizie che si compiono e di cui tante volte siamo vittime!

Sperare in Dio non è come sperare negli uomini, che non possono neppure sorreggere il nostro desiderio e la nostra piccola fiducia.

Sperare vuol dire resistere a quello che ogni giorno vediamo di brutto nella vita. Che cosa vuol dire questo, se non ci fosse dietro Qualcuno che prende il posto della nostra tristezza?

Sperare vuol dire guardare al di là di questa breve giornata terrena;

vuol dire pensare ad una giornata che viene, perché Dio si è impegnato a far camminare il mondo nella giustizia,

perché il male non può trionfare, perché Cristo ha preso l'impegno del bene; e voi sapete che Cristo lo ha difeso in questi secoli nonostante tutte le nostre bestemmie.

(don Primo Mazzolari)



Carissimi,

Cristo Gesù è Risorto, questo è l'annuncio dato alle donne al sepolcro; è l'annuncio per ogni uomo e per ogni donna di questo mondo, è la Speranza che vince la disperazione della violenza e della morte.

È la Speranza che ci fa resistere a tutto ciò che c'è di brutto.

È la Speranza che vince la tristezza e ci fa guardare a ciò che viene in ogni giorno come grazia, perché Dio si impegna a farci camminare nella giustizia e a far trionfare il bene sul male.

A noi tocca, cari fratelli e care sorelle, accogliere questa Speranza.

A noi tocca aprire gli occhi e il cuore per non rimanere chiusi nella delusione e nella tristezza come i discepoli di Emmaus.

Lasciamoci accompagnare nel nostro camminare quotidiano dal Risorto e riconosciamolo allo spezzare del Pane, il suo Corpo e il Suo Sangue siano per noi cibo di vita eterna e forza nel vivere e fare bene.

Auguri di una Santa Pasqua dal vostro parroco don Marcello

Una gioia che non delude

Pubblichiamo l'omelia pronunciata da papa Francesco nella Basilica Vaticana il 26 marzo 2016 nella Veglia Pasquale della Notte Santa.

«Pietro corse al sepolcro» (Lc 24,12). Quali pensieri potevano agitare la mente e il cuore di Pietro durante quella corsa? Il Vangelo ci dice che gli Undici, tra cui Pietro, non avevano creduto alla testimonianza delle donne, al loro annuncio pasquale. Anzi, «quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento» (v. 11). Nel cuore di Pietro c'era pertanto il dubbio, accompagnato da tanti pensieri negativi: la tristezza per la morte del Maestro amato e la delusione per averlo rinnegato tre volte durante la Passione.

C'è però un particolare che segna la sua svolta: Pietro, dopo aver ascoltato le donne e non aver creduto loro, «tuttavia si alzò» (v. 12). Non rimase seduto a pensare, non restò chiuso in casa come gli altri. Non si lasciò intrappolare dall'atmosfera cupa di quei giorni, né travolgere dai suoi dubbi; non si fece assorbire dai rimorsi, dalla paura e dalle chiacchiere continue che non portano a nulla. Cercò Gesù, non se stesso. Preferì la via dell'incontro e della fiducia e, così com'era, si alzò e corse verso il sepolcro, da dove poi ritornò «pieno di stupore» (v. 12). Questo è stato l'inizio della «risurrezione» di Pietro, la risurrezione del suo cuore. Senza cedere alla tristezza e all'oscurità, ha dato spazio alla voce della speranza: ha lasciato che la luce di Dio gli entrasse nel cuore, senza soffocarla.

Anche le donne, che erano uscite al mattino presto per compiere un'opera di misericordia, per portare gli aromi alla tomba, avevano vissuto la stessa esperienza. Erano «impaurite e con il volto chinato a terra», ma furono scosse all'udire le parole degli angeli: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (cfr v. 5).

Anche noi, come Pietro e le donne, non possiamo trovare la vita restando tristi e senza

speranza e rimanendo imprigionati in noi stessi. Ma apriamo al Signore i nostri sepolcri sigillati - ognuno di noi li conosce -, perché Gesù entri e dia vita; portiamo a Lui le pietre dei rancori e i macigni del passato, i pesanti massi delle debolezze e delle cadute. Egli desidera venire e prenderci per mano, per trarci fuori dall'angoscia. Ma questa è la prima pietra da far rotolare via questa notte: la mancanza di speranza che ci chiude in noi stessi. Che il Signore ci liberi da questa terribile trappola, dall'essere cristiani senza speranza, che vivono come se il Signore non fosse risorto e il centro della vita fossero i nostri problemi.

Vediamo e vedremo continuamente dei problemi vicino a noi e dentro di noi. Ci saranno sempre, ma questa notte occorre illuminare tali problemi con la luce del Risorto, in certo senso «evangelizzarli». Evangelizzare i problemi. Le oscurità e le paure non devono attirare lo sguardo dell'anima e prendere possesso del cuore, ma ascoltiamo la parola dell'Angelo: il Signore «non è qui, è risorto!» (v. 6); Egli è la nostra gioia più grande, è sempre al nostro fianco e non ci deluderà mai.



Questo è il fondamento della speranza, che non è semplice ottimismo, e nemmeno un atteggiamento psicologico o un buon invito a farsi coraggio. La speranza cristiana è un dono che Dio ci fa, se usciamo da noi stessi e ci apriamo a Lui. Questa speranza non delude perché lo Spirito Santo è stato effuso nei nostri cuori (cfr Rm 5,5). Il Consolatore non fa apparire tutto bello, non elimina il male con la bacchetta magica, ma infonde la vera forza della vita, che non è l'assenza di problemi, ma la certezza di essere amati e perdonati sempre da Cristo, che per noi ha vinto il peccato, ha vinto la morte, ha vinto la paura. Oggi è la festa della nostra speranza, la celebrazione di questa certezza: niente e nessuno potranno mai separarci dal suo amore (cfr Rm 8,39).

Il Signore è vivo e vuole essere cercato tra i vivi. Dopo averlo incontrato, ciascuno viene inviato da Lui a portare l'annuncio di Pasqua, a suscitare e risuscitare la speranza nei cuori appesantiti dalla tristezza, in chi fatica a trovare la luce della vita. Ce n'è tanto bisogno oggi. Dimentichi di noi stessi, come servi gioiosi della speranza, siamo chiamati ad annunciare il Risorto con la vita e mediante l'amore; altrimenti saremmo una struttura internazionale con un grande numero di adepti e delle buone regole, ma incapace di donare la speranza di cui il mondo è assetato.

Come possiamo nutrire la nostra speranza? La Liturgia di questa notte ci dà un buon consiglio. Ci insegna a fare memoria delle opere di Dio. Le letture ci hanno narrato, infatti, la sua fedeltà, la storia del suo amore verso di noi. La Parola di Dio viva è capace di coinvolgerci in questa storia di amore, alimentando la speranza e ravvivando la gioia.

Ce lo ricorda anche il Vangelo che abbiamo ascoltato: gli angeli, per infondere speranza alle donne, dicono: «Ricordatevi come [Gesù] vi parlò» (v. 6). Fare memoria delle parole di Gesù, fare memoria di tutto quello che Lui ha fatto nella nostra vita. Non dimentichiamo la sua Parola e le sue opere, altrimenti perderemo la speranza e diventeremo cristiani senza speranza; facciamo invece memoria del Signore, della sua bontà e delle sue parole di vita che ci hanno toccato; ricordiamole e facciamole nostre, per essere sentinelle del mattino che sanno scorgere i segni del Risorto.

Cari fratelli e sorelle, Cristo è risorto! E noi abbiamo la possibilità di aprirci e ricevere il suo dono di speranza. Apriamoci alla speranza e mettiamoci in cammino; la memoria delle sue opere e delle sue parole sia luce sfolgorante, che orienta i nostri passi nella fiducia, verso quella Pasqua che non avrà fine.

AVVISI SETTIMANALI

Oggi: Pasqua

- *Le Sante Messe seguono l'orario festivo.*
- *E' possibile fare la nostra offerta straordinaria per le necessità della parrocchia*

Lunedì 17 aprile: Lunedì dell'Angelo

- *ore 10.30 S. Messa*
- *ore 12.30 grigliata comunitaria in oratorio*

Mercoledì 19 aprile:

- *ore 21.00, riunione Caritas cittadina presso il Centro parrocchiale Ss.Gervaso e Protaso.*

Giovedì 20 aprile:

- *ore 15.00, nel salone "don Mansueto", incontro di catechesi per il gruppo terza età*
- *ore 21.00, consiglio pastorale parrocchiale*

Domenica 23 aprile: Domenica in Albis e della divina Misericordia

- *durante la S Messa delle ore 10.30 vestizione dei nuovi chierichetti.*
- *si raccolgono alimenti per il banco alimentare cittadino.*